

Per la programmazione artistica

Siciliani nuovo consulente di Santa Cecilia

Lunga e feconda esperienza del maestro Soddissfazione del Consiglio d'azienda

ROMA — Il Consiglio di amministrazione della Gestione autonoma dei concerti dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, riunitosi ieri, ha deliberato, tra l'altro, il conferimento al maestro Franco Siciliani della qualifica d'incaricato alla direzione della programmazione della gestione medesima.

Il Consiglio d'Azienda della Gestione suddetta, appresa la decisione, ha diramato un comunicato per esprimere « il proprio apprezzamento per tale determinazione, confermando il convinto parere dell'attribuzione dell'incarico al maestro Siciliani, il quale viene a completare la struttura dirigenziale dell'Ente, contribuendo al potenziamento delle attività artistiche e culturali perseguite dall'Ente ».

Avvenne appena ieri rilevato la fase ascendente dei concerti di Santa Cecilia, che, ecco, il Consiglio di amministrazione dell'Ente conferisce la qualifica di nuovo consulente di Santa Cecilia, nominando un collaboratore alla programmazione artistica.

Un dibattito a Roma

Cresce la domanda teatrale

ROMA — Problemi e prospettive del teatro pubblico in Italia sono stati dibattuti, l'altra sera, alla Casa della cultura, in un incontro al quale hanno partecipato i direttori degli Stabli di Roma e di Genova, Luigi Squarzina e Ivo Chiesa, il compagno Renato Nicolini, assessore alla Cultura del Comune della capitale, il compagno Bruno Grieco, segretario della Commissione prosa del PCI.

Nella discussione sono intervenuti, tra gli altri, l'attore Mario Maranzano, lo scrittore e critico Fabio Doplicher, Roberto Galvano dell'ARCI, Mario Colangelo della Commissione culturale del PSI, Lamentata, da un lato, la generalità o eccessiva comprensività del tema in argomento, certi aspetti di esso hanno potuto, tuttavia, essere puntualmente indicati, nell'opinione pubblica, tra le forze politiche e in Parlamento.

le prime

Musica Bruno Cagli a Santa Cecilia

Si è svolto, nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia, un ciclo di conferenze-concerti dal titolo « La musica e i teatri ». Il seminario, tenuto da Bruno Cagli, uno dei più meritevoli studiosi italiani del teatro musicale, ha percorso un itinerario, attraverso molto vasto, dai confini del Prologo dell'Orfeo monteverdiano, alle Cantate di Bach dedicate alla Musica, a Sallustiana, a Mozart, per approdare alle grandi esperienze legate a Verdi (Falstaff), a Strauss o alle Stravinskij della Carrera di un libretto. Sono stati così puntualmente dritti ai aspetti riguardanti la problematica musica-testo, rivolgendone una particolare attenzione al discorso sul meta-teatro, sulla coincidenza, cioè, del momento della creatività musicale pura con la riflessione critica, emergente dalla globalità dell'opera; discorso sullo stile, dunque, derivato dalla disamina di presenze testuali sovrapposte e, alla fine, mirante ad una fruizione, meno acritica del consueto, di questo immenso patrimonio della nostra civiltà musicale.

Bruno Cagli, i cui studi sul libretto d'opera sono di peso insolito nella nostra cultura musicale, ha ubacato i temi del seminario in tre appuntamenti da un'ora ciascuno, con un personaggio chiamato musica. « Virtuose senza virtù », « Alla maniera di », ed è stato pertinentemente coordinato da cantanti quali Nicoletta Panni, Gianni Puddu, Alberto Valentini, Giorgio Gatti, Carlo Tuand, Andrea Sbarbi, Lorraine Jones, e Michael Aspinall, accompagnati splendidamente al clavicembalo e al pianoforte da Mario Caporali. Ad essi è stata affidata una serie di interventi, (la tempestività delle esemplificazioni) è stata di rara efficacia, che hanno messo in luce — e in suono — gli oggetti dell'indagine. L'iniziativa, vale la pena di ricordarlo, ha avuto un gratificante successo: dimostrazione eloquente di quanto viva sia l'interesse per un discorso serio, di qualità, sulla musica e i suoi problemi.

vice

« La Cantata dei pastori » sul piccolo schermo

Natale nel mito popolare

La rielaborazione del canovaccio napoletano seicentesco del gesuita Andrea Perrucci curata da Roberto De Simone andrà in onda il 23 e il 24 dicembre



Nostro servizio

NAPOLI — La Cantata dei pastori, scritta nella seconda metà del 1600 dal gesuita Andrea Perrucci in forma di sacra rappresentazione pastorale, è un canovaccio napoletano per quasi tre secoli: di oggi il periodo che va dalla notte di Natale che si genera, continua ad essere rappresentata, ad opera di gruppi filodrammatici, nella provincia napoletana.

Il pubblico televisivo vedrà quest'anno una Cantata dei pastori, che andrà in onda sulla rete uno e a colori, di sera in due parti, nelle serate del 23 e del 24 dicembre.

Regista ed autore di questa Cantata è Roberto De Simone, musicologo noto per aver collaborato con la Nuova Compagnia di Canto Popolare, per la sua Gatta Cenerentola, presentata con grandissimo successo al Festival dei Due Mondi di Spoleto del '76, e per aver pubblicato libri e saggi di ricerche etnomusicologiche. De Simone, che non ha mai disdegnato di calcare le scene, in questa sua Cantata veste il ruolo di pastore. Che significa — gli chiediamo — questo tuo debutto in televisione con uno spettacolo tratto fuori da un canovaccio di un'epoca lontana e dalle parolacce napoletane? « Un revival puro e semplice di questo spettacolo sarebbe follia. Il mio è andato molto oltre la Cantata del Perrucci, risalendo alle origini di questo strano fenomeno. Un pretesto per reinterpretare antichi miti napoletani, per trarne alla luce di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti... »

Ma che cosa è in fondo questa Cantata dei pastori? Un pretesto per reinterpretare antichi miti napoletani, per trarne alla luce di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti... « Tutti questi aspetti — continua De Simone — erano assai chiari certo anche al Perrucci, che sottintese la sua cantata il vero lume tra le ombre, ossia la nascita del verbo umanato: evidente operazione di inserimento in un mito classico di un teatro moralggiante, controriformista e gesuitico. Il quale non poteva che essere il risultato di una serie di miti, di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti... »

Qual è allora la vicenda della cantata? « Il mito degli inferi, rabbioso contro la misericordia divina che si appresta a redimere l'umanità dal peccato originale e chiama sé le porte infernali e le invia sulla terra a contrastare la nascita di Gesù. La Vergine e San Giuseppe sono così costretti ad affrontare numerose peripezie, ma l'Arcangelo Gabriele sventa tutte le insidie facendo trionfare il Bente sul Male. Nasce il Redentore che viene adorato dai pastori e dal mondo intero, mentre il demonio spronato negli inferi... »

Intorno a questo filo conduttore si articolano poi le altre « storie », con una vera e propria trama di personaggi che hanno tra di loro legami assai labili ma che sono attraverso i tempi « penetrati » nello spettacolo per permettere a questo o quell'interprete popolare di intervenire e creare con assoluta libertà.

« Ho sfruttato al massimo le capacità di sintesi del mezzo televisivo — dice De Simone — raccontando le storie della Cantata dei pastori e, insieme del nostro teatro, delle mitologie confluite nel copione seicentesca e del pubblico che per secoli ha dato vita allo spettacolo dando un contributo le cui reali dimensioni forse nessuno conosce. Io ho inventato musica, gestito situazioni drammatiche ricorrendo liberamente a forme delle sacre rappresentazioni e del melodramma napoletano settecentesco, e adoperando la telecamera utilizzando diversi modi di ripresa... »

Ci dice, Franco Tiano, e tanti altri, fino alle comparse e alle maestranze del Centro di produzione napoletano, hanno accettato il mio « gioiello ». Sono i proiettili in una dimensione assolutamente creativa e possono condividere oggi con me la gioia di un risultato che mi sembra assai positivo... »

Piacere, secondo te, questa Cantata, e anche al pubblico non napoletano? « Lo spero. De Simone sorride in fondo la Cantata è certamente molto legata alla cultura partenopea, ma la mia elaborazione vuole essere soprattutto un spettacolo che, come la Gatta Cenerentola, si può godere leggendo a più livelli, lasciando il pubblico libero di scegliere e di riscoprire tutti quegli elementi che abbiamo cercato di fondere in un unicum di alta qualità e di divertimento fantastico... »

« Fantasia, insomma, senza limiti anche nel settore di Mauro Carosi e nei costumi di Odette Nicolotti, la quale dalla tradizione iconografica ha tratto gli archi di una quarantina di archi italiani. Gli Orfei accusano di parzialità nell'assegnazione delle « piazze » più importanti all'Ente, il quale — per il merito del suo presidente, Egido Palmiri — sostiene invece che il calendario degli spettacoli nelle città italiane è stato sempre elaborato sulla base del principio di una equa rotazione. Palmiri accusa inoltre gli Orfei di aver favorito, contro precedenti accordi, la proliferazione di altri complessi circensi... »

A quel che si apprende una ventina di circoli piccoli e medi si appresterebbero ad uscire a loro volta dall'Ente. L'AGIS, cui l'ente circoli aderisce, si è offerta come mediatrice nella vertenza.

ma senza mai fare abuso di primi piani, dando al ritmo delle inquadrature un linguaggio adatto alla struttura teatrale della Cantata... »

Giulio Baffi NELLA FOTO: Fausta Vetere, Roberto De Simone e Isa Danelli in una scena della « Cantata ».

Poemiche nel mondo del circo

ROMA — È scoppiata la guerra tra i circhi. I cinque complessi che fanno capo alla famiglia Orfei sono usciti dall'Ente nazionale, l'organico che raggruppa i quaranta circhi italiani.

Gli Orfei accusano di parzialità nell'assegnazione delle « piazze » più importanti all'Ente, il quale — per il merito del suo presidente, Egido Palmiri — sostiene invece che il calendario degli spettacoli nelle città italiane è stato sempre elaborato sulla base del principio di una equa rotazione. Palmiri accusa inoltre gli Orfei di aver favorito, contro precedenti accordi, la proliferazione di altri complessi circensi... »

Ma che cosa è in fondo questa Cantata dei pastori? Un pretesto per reinterpretare antichi miti napoletani, per trarne alla luce di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti, di nuovi miti... »

Lo scrittore americano in TV

Il pianeta privato di Saul Bellow

Un'intervista trasmessa a « Scatola aperta »

La progressione-regressione di Saul Bellow continua. Oggi, certamente amovibile tra i maggiori e più rappresentativi scrittori dell'area anglofona, l'autore del Dono di Humboldt (e di tanti altri libri di successo, dall'Omnia in bilico alla Rete dei conti, dal Re della pioggia alle Avventure di Angie March, da Herzog al Pianeta di Mr. Sammler) si consegna in bilico alla Rete I per Scatola aperta) dal significativo titolo Il pianeta di Mr. Bellow.

Un « viaggio »

È un viaggio nella memoria di un passato tormentoso che prende corpo dinanzi ai nostri occhi. Un viaggio che recuperando le immagini sbiadite (e venate) delle foto dell'album di famiglia ci conduce dalle radici di un'esistenza — quella, appunto, dello scrittore ancora saldamente al complesso magma del mondo ebraico dell'Europa centrale e della Russia prerivoluzionaria — drottata poi, da traversie, avvenimenti, fatti sofferiti da tanti nuclei di immigrati ai principi del secolo nel Nord America, in una dimensione apparata che senza assurgere ancora a « storia » è diventata ormai densa e coinvolgente cronaca, rendimento appassionato, lacrimato ricordo.

Ma il passato, come si sa, è un cattivo compagno di viaggio. Specie se si indugia (e forse si indugia) troppo nel tempo, in questa pur lucida e sapiente rievocazione di Bellow — su una casistica velata dal rimpicciolimento di un'epoca in cui, quale tutto era ancora da scoprire, da conquistare, da superare, da vivere con irruenza speranza. E allora può accadere, come puntualmente gli accade, che le pur suggestive parole di Saul Bellow, nella perenne dell'immaginazione, proprio perché le vie della socialità, dell'impegno e della ragione gli appaiono assai più inaccessibili, sempre meno praticabili.

Così implicitamente, Bellow in questa sua lunga, anche sincera e sofferta confessione, viene a confermare un sospetto che già avevamo occasione di avanzare dopo un incontro del '76, quando lo scrittore venne in Italia per presentare il suo Dono di Humboldt: dall'ossessivo indagare sul tema dell'artista, la realtà, il potere e, ancor più, su quello della morte quale termine di paragone ineludibile e liberatorio di un giorno in giorno sempre meno praticabili.

Confessione

Così implicitamente, Bellow in questa sua lunga, anche sincera e sofferta confessione, viene a confermare un sospetto che già avevamo occasione di avanzare dopo un incontro del '76, quando lo scrittore venne in Italia per presentare il suo Dono di Humboldt: dall'ossessivo indagare sul tema dell'artista, la realtà, il potere e, ancor più, su quello della morte quale termine di paragone ineludibile e liberatorio di un giorno in giorno sempre meno praticabili.

Sauro Borelli



Saul Bellow



programmi

Table with TV program schedules for 'TV primo' and 'TV secondo'. Columns include time slots and program titles like 'ARGOMENTI', 'PICCOLO SLAM', 'CORSO DI TEDESCO', etc.

Table with Radio program schedules for 'Radio 1°', 'Radio 2°', and 'Radio 3°'. Columns include time slots and program titles like 'GIORNALI RADIO', 'DISCOBUZZ', 'CULTURA', etc.

Panorama il primo settimanale italiano di notizie

DENTRO LA FIAT Dopo l'ondata terroristica a Torino, uno sguardo nella Fiat: Come reagiscono gli operai? Perché c'è sfiducia nel sindacato? Come si vive in fabbrica? È vero che Torino è ingovernabile? MANCINI ACCUSA Malizia arrestato. Rauti assolto. Henke e Miceli trattati con i guanti. Mancini, indignato, si sfoga: di chi, secondo lui, dovrebbero occuparsi i giudici di Catanzaro? QUANDO IL MEDICO SBAGLIA Malati lasciati morire per incuria. Errori drammatici nella diagnosi e nella terapia. Di chi è la colpa? È giusto che il paziente si ribelli? Chi deve pagare?

Panorama regala questa settimana l'agenda del '78. An advertisement for the Panorama magazine's 1978 agenda, featuring a stack of agendas and the text 'Panorama regala questa settimana l'agenda del '78'.

i grandi libri per la scuola

I « Grandi Libri », che in questi anni hanno pubblicato e pubblicano le edizioni più corrette e le opere più importanti della letteratura di ogni lingua e di ogni tempo, offrono alla scuola i testi che, per la ricchezza e la precisione dei commenti e delle note e anche per il prezzo economico, garantiscono gli strumenti migliori nella scelta più vasta.

List of books from the 'Grandi Libri' series, including titles like 'Lucrezio Caro', 'Titio Lucrezio Caro', 'Orazio', 'Dante Alighieri', etc., with brief descriptions and prices.